

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica: Metropoli D'Asia</b>			
60/61 la Repubblica	13/10/2009	<i>RACCONTARE UN'ALTRA ASIA CON GLI OCCHI DELL'ORIENTE (R.Pisu)</i>	2

Una nuova casa editrice fondata da Andrea Berrini, pubblicherà autori locali

## RACCONTARE UN'ALTRA ASIA CON GLI OCCHI DELL'ORIENTE

La storia

RENATA PISU

**D**i chi saremmo noi, l'Occidente, se non avessimo inventato l'Oriente? A pensarci bene l'abbiamo inventato per definirci, per ricavare una nostra identità contrapponendola alla loro, facendone un blocco unico di comodo. E se ora l'Oriente non corrisponde più alle nostre immagini di un repertorio di veli, magia, eterne saggezze, baiadere, fumerie d'oppio, crudeltà e voluttà, cosa ancora può avvalorare la convinzione di un Kipling, cioè "Oriente e Occidente sono due fiumi che non si incontreranno mai"? Tanta nostra letteratura esotica e, più di recente, anche tanta scritta da orientali ha seguito la strada dell'incommensurabile diversità tra est e ovest. Ma ora che il mondo si sta avviando a diventare un mondo di città, di che Oriente siamo l'Occidente? Cosa sappiamo di quello che passa per la testa di un tassista di Giakharta, di una commessa di Kuala Lumpur o di un piccolo commerciante di Dhaka? E a Singapore, città stato linda e prospera, c'è qualcuno che scrive della vita quotidiana? Dalla Cina stanno arrivando tanti nuovi autori del post-socialismo, eppure si ha come l'impressione che, almeno negli ambienti ufficiali, ci sia la tendenza a promuovere un certo tipo di letteratura, quella che, sia pure con sarcasmo, tesse tuttavia le lodi del ceto medio, del nuovo credo individualista. E allora, cosa fare? Rinunciare all'Oriente?

Tentare di farsi un'idea di luoghi, situazioni, orrori e contraddizioni della vita moderna nelle grandi città dell'Asia dove vivono centinaia di milioni di nostri contemporanei, potrebbe essere una proposta innovatrice. Così ha pensato Andrea Berrini, scrittore e specialista di micro-credito che ha creato una nuova casa editrice "Metropoli dell'Asia", per dare spazio a una letteratura scritta da narratori residenti, non espatriati, non esuli,

letti nel loro paese dalla loro gente ma da noi ignorati. Non perché siano "minori" ma perché le loro storie non rientrano nei filoni consacrati dell'esotismo vecchia o nuova maniera. I primi titoli promettono bene: *Come un diamante nel cielo* della giovane scrittrice bengali Shazia Omar la quale si è trovata l'11 settembre ad assistere al crollo delle Torri Gemelle, racconta una Dhaka, la capitale del Bangladesh, dove tragedie meno spettacolari ma egualmente distruttive incombono giorno per giorno; *Dollari, la mia passione* del cinese- e cineasta- Zhu Wen che con uno sguardo alla Buster Keaton dipinge la tragicomica realtà, sexy ma non troppo, di Pechino. E infine *Il mio ragazzo* dell'indiano R. Raj Rao, storia d'amore omosessuale in una Bombay che ricorda quella di *The Millionaire* (libro e film) ma è tanto più truce, tanto più vera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.